

Le grandi linee sono identiche e la prima versione contiene già numerosi dettagli che resteranno invariati. Il più grande sconvolgimento è quello già menzionato riguardante le misure iniziali del *Dies irae* che trovano nella loro versione definitiva tutt'altra originalità e un'efficacia decuplicata. Il resto di questa parte conteneva già tutta la sua foga artistica. I brividi caotici del *Tremens factus* trovano nel 1874 una linea più efficace e si avventurano in una tessitura più ampia, con delle note gravi opprimenti. Gli altri cambiamenti riguardano, per la maggior parte, l'introduzione e le transizioni alle quali Verdi nella seconda versione dedica un'augmentata cura, e che egli carica di un senso più profondo.

Alcuni cambiamenti di dettaglio sono più rivelatori di quanto non sembrasse in un primo momento: alcune cadenze sono precedute da preparazioni più convincenti, la forma è inseguita, il colore precisato. Il breve arioso "tremens, factus sum ego", per esempio, è enunciato per tre volte: nel 1869, le tre frasi partivano dal *sol* medio, mentre nel presente *Requiem*, il primo e il terzo avvengono alla quinta inferiore, sul *do* grave. Oltre alle evidenti ragioni di varietà e di equilibrio, il *do* grave è infinitamente più adatto a queste frasi angosciate intervallate da gravi silenzi e che agitano discese cromatiche minacciose, perché il Soprano generalmente prova qualche difficoltà ad eseguire durevolmente questa nota situata all'estremo grave del suo ambito. Così ottiene molto naturalmente il colore richiesto da Verdi all'ultima ripresa: "voce cupa, morendo".

Il movimento esordisce con una salmodia pressante del Soprano solista sulla corda di recitazione *do* alla quale risponde l'eco spaventato del Coro "tono recto". Dopo un grido evocante il fuoco dell'inferno (*la bemolle* acuto), i quattro fagotti ripristinano la tonalità prima eclissata di *do minore*. Il *Tremens* della Solista, descritto prima, è interrotto dalla brutale irruzione del *Dies irae* che riprende le raffiche infernali espresse nel secondo movimento del *Requiem*.

Il Soprano ristabilisce la serenità con un'aria d'estrema dolcezza, in *si bemolle minore*, sostenuto dal Coro: *Requiem aeternam*. Questa lunga cantilena consolatrice, reminiscenza bene augurante di tutte le prime misure dell'opera, si conclude su un *si bemolle* acuto estatico, indicato come "quattro p": certamente uno dei più bei momenti del *Requiem*. Esso conosce almeno due precedenti: uno nel duetto tra *Gisella e Oronte*, al terzo atto dei *Lombardi alla prima Crociata*, sulla parola "amor" ("un filo di voce"); l'altro nel *Pace, pace della Forza del destino*, sulle parole "Invan la pace". Nella *Messa per Rossini*, questa terza sezione era stata scritta un semitono più basso, in *la minore*: nulla ha ancora potuto spiegare con certezza le ragioni di questa trasposizione; un motivo spesso avanzato è che Verdi avrebbe semplicemente sperato di meglio valorizzare così gli acuti della sua amica Teresa Stolz, prima interprete del *Requiem*.

Il recitativo monocorde delle prime misure riappare, ancora con le parole *Libera me, Domine*, sempre più pressante, percorrendo uno ad uno i gradini della gamma cromatica: *re bemolle, mi bequadro, fa, fa diesis, sol* acuto, prima di crollare di un'ottava e mezza più in basso.

Il Coro prende la staffetta con una scintillante fuga in *do minore*, scandita dai colpi di maglio ogni volta più potenti dell'Orchestra. Il Soprano canta risolutamente la sua fiducia al di sopra di questa massa drammatica e, dopo l'apice del movimento, dove raggiunge il *do* sovracuto, ripete un'ultima volta il recitativo iniziale sul *do* grave e "quattro p". L'opera si conclude su questo mormorio spaventato, in equilibrio sopra il baratro, sul limite dell'annientamento, dove solo il "salto della Fede" può aprire alla fiducia nel Creatore.

Teatrale o religioso questo *Requiem*? Verdi stesso si preoccupava poco di tale questione. Egli passa, come i personaggi delle sue opere, dalla speranza alla paura, dalla pacatezza alla rivolta. Egli scrive il suo *Requiem* per i vivi e non per i morti. E l'opera, da questo punto di vista, non è teatrale: essa non è che profondamente umana.

La teatralità del *Requiem* è questo gusto spiccato per i contrasti, i caratteri che si affrontano, i suoni aspri che fanno irruzione in mezzo alle melodie dolci. Ma se lo si guarda più da vicino ci si accorge, da una parte, che già il testo contiene intrinsecamente questi cambiamenti d'umore e trabocca di immagini sorprendenti; d'altra parte, ed al contrario, che non esiste qui alcuna aria, né un solo Coro che si possa trasportare tale e quale all'opera. Per lirico che sia, l'*Ingemisco* presenta una forma ed un piano tonale di cui solo *Otello* – la più mistica delle opere di Verdi – avrebbe forse il desiderio. E non parliamo di queste fughe (*Te decet hymnus, Sanctus, Libera me*), di questi contrappunti trasparenti che devono ben più a Palestrina che all'*Aida*.

Nessuno pensa di fare il processo al *Requiem tedesco* di Brahms, sul lirismo e sulla drammaticità del quale ci sarebbe altrettanto da dire. Nessuno pensa neppure di sospettare le *Passioni* di Bach, che pure non dissimulano un certo loro gusto per l'effetto. Ma questa discussione non deve mascherare l'essenziale, cioè la bellezza incomparabile e la profondità di pensiero del *Requiem* di Verdi.

Claire Delamarche, su "Guide de la musique sacrée et chorale profane" - Fayard - 1993: traduzione e adattamento di Marco Bombelli, Emma Fontana e Giovanni Tenti - 2001.



CORO di VOCI BIANCHE

Tot. 15

Soprani ROSANNA ACETTI GIULIA BRESSAN GIULIO CAZZANI	ALESSANDRO COLOMBO DAVIDE CRESPI MARCO CRESPI MARCO FILIGURI MATTIA FRANCHI	CHIARA TENTI AGNESE ZANIRATO Contralti FABIO GUIDALI	ELIANA PREVEDELLO SILVIA VERONICA ROSSI LAURA TENTI s TOMMASO ZANIRATO
--	---	--	---

CORO SINFONICO

Tot. 77

Soprani MATILDE ACCARDO EMANUELA ALBERTI DANIELA AMATO VIVIANA BONA LAURA CANIL ANTONELLA COLOMBO BRIGIDA COLOMBO s MONICA COLOMBO ROSSELLA DELLA VALLE ELENA DESCROVI ANNA FRIGERIO s VALENTINA GIARRACCA MICHELA GRONCHI SILVIA GUIDALI LAURA HÉNIN MARIA ANTONIA MASCHERONI MARIA TERESA NEGRI ELISABETTA PAGNOCCA IRENE SCHÜTZ MARISA SPLENDORE	ANNA STEFANETTI MARISA VEDOVATO Contralti CORINNA ARCELLASCHI ELENA BORSANI CHIARA CARNELLI PATRIZIA CASTAGNERO LUGIA COLOMBO ANTONELLA CRISAPULLI PIERINA CUDIZIO ROSA FERAZZINI YLENIA FERRARIO ELISABETTA GIUDICI MARGHERITA GULLO GIULIANA LOMAZZI SONIA MEMMI ELISABETTA NEGRI ESTER SAIBENE PAOLA SAIBENE MARIA VALLINI	Tenori GAETANO BARBARO MARCO BOMBELLI LUIGI CARNELLI STEFANO CARRETTI GIOVANNI CREMONA MARCO CREMONA AMBROGIO CRESPI MARCO DAVANZO s IVAN DE BORTOLI RENZO DE BORTOLI STEFANO DELL'OGGIO ELVEZIO DEMAGISTRI GABRIELE FAGGIONI s GIUSEPPE FERRARIO MARCO FERRARIO TARCISIO LAITA PIERLUIGI LOCATELLI NICODEMO LUCATO SILVANO MEMMI	GEROLAMO STEFANETTI ANTONIO TENTI Bassi CARMELO ACCARDO FRANCO ACETTI LORENZO ALZATI s* MAURO AMICI ETTORE ANZANI RENZO BIGNAMI ALFREDO BRIGUGLIO DARIO CAZZANI PIETRO COLOMBO s* PAOLO CREMONA RINO ESCALANTE RENZO LAITA CARLO MANFREDI EMILIO MASON ANTONIO SCALZO FRANCESCO TENTI MARIANGELO VALLINI
--	---	---	--

s = voce solista

* = flauto dolce contralto solista

ORCHESTRA SINFONICA

Tot. 91

Flauti ARNALDO BIANCHI CHIARA CAVALLASCA ot. LARA MASSIRONI ot. DANIELA NIDOLI ot.	SERGIO NABERGOI STEFANO PEDRATTI GIANFRANCO SCAFIDI VITTORIO SCHIAVONE	Percussioni LORENZO ALZATI RENZO BIGNAMI PIETRO COLOMBO MARCO FERRARIO	ALESSANDRO MORETTI ANNA ORELIO * VLADIMIR POPYKINE MONICA PERONI DANIELA PINTUS LUIZA TOSKA RITA VILLANI
Oboi CLAUDIO BALLETTI DANIELE CANUTO ORESTE FANELLI c.i. ELEONORA GRAMPA c.i.	Trombe ENRICA BARZAGHI ENEA BEZZI LUCA CIMNAGHI FABIO COSTANZO EMANUELE GIROTTO GRAZIANO GIUGGIOLINI ROBERTO LAINI EMANUELE MAGINZALI LUIGI PORTORARO ALESSANDRO TUROLLA	Chitarra IVAN DE BORTOLI	Viola DAVID ARIENTI SIMONA BANO LAURA BARBALI * FILIPPO COSTANTINO FRANCESCA CROSTA SIMONA GUERINI SILVIA LEONARDI
Clarineti CRISTINA BERNASCHINA c.p./c.b. GABRIELE GRANATA MASSIMILIANO MARTINELLI EDOARDO PIAZZOLI c.p./c.b.	Tromboni LUIGI BAGNATO GIUSEPPE MANENTI FAUSTO PAGANI MAURIZIO POZZI GIUSEPPE SCHIARITI	Arpe LAURA DI MONACO FEDERICA SAINAGHI	Violoncelli CATERINA CANTONI * UBALDO CHIRIZZI MANLIO CONTU KETRIN PUSTINA RAFFAELLA SARVELLO * CONSUELO VARETTI
Fagotti MARA BEZZI MASSIMO MITRIO GAVINO POSADINU VALERIA TRABUCCHI DANILO ZAFFARONI	Basso Tuba LUCA GHIRINGHELLI GABRIELE SANTALINI	Pianoforte/Organo/Cembalo FERDINANDO BAROFFIO CHIARA NICORA	Violini ALBERTO BENECH EMANUELA BIANCHI ANDREA BORDONALI di spalla PAOLO BRUNO SHAILA CAVATORTI ANNA COLOMBO MARCO CRISTOFORI BLANKA CSÓKAY ANTONIO DELLACÀ * GRETA DUMIANI ILARIA GHIRINGHELLI STEFANO GROSSI SAULE KILAITÉ MONICA LOCATELLI *
Corni FABIO BRUNETTI PATRIZIO GUERRI ELENA LUNGH LORENZO MORONI	Timpani FLAVIO DUBINI CARLO MONTI *		Contrabbassi PAOLO COSTANTINI * ANDREA MENTASTI LUCIANO MOLTENI ANGELO SAGLIOCCO

ot. = anche ottavino

c.i. = anche corno inglese

c.p. = anche clarinetto piccolo

* = prime parti
c.b. = anche clarinetto basso